

LA TRAPPOLA DI BUSH

Il genocidio di cui sono vittime le popolazioni del Kurdistan irakeno ripropone drammaticamente tutte le motivazioni politico-ideali per rifiutare la guerra in medio oriente.

Se qualcuno pensava il conflitto del Golfo "giusto e legale", deve a questo punto ricredersi: proprio il massacro del Kurdi dimostra quanto fosse falsa e pretestuosa la "guerra di liberazione" della coalizione arabo-occidentale anti Saddam: se prima del 16 gennaio si gridava allo scandalo per i diritti umani calpestati da Saddam Hussein (dopo decenni di colpevole omertà), oggi, raggiunti gli scopi imperiali dell'interventismo USA, ci si lava le mani di questo massacro secondo la formula classica della non ingerenza negli affari interni di un paese sovrano, come se questi affari interni non fossero già abbastanza crudelmente violati ad esempio con un mese di bombardamenti incessanti su Bghdad.

Come mai questa fin troppo tardiva attenzione alla sovranità statale di Saddam Hussein?

Non solo siamo di fronte ad un atteggiamento "pilatesco", ma ci troviamo davanti a qualcosa di più colpevole.

Elemento determinante per la Guardia Repubblicana per reprimere la resistenza Kurda (e quella sciita al sud del paese) è stato l'utilizzo di aerei ed elicotteri, nonostante che il cessate il fuoco prevedesse nessun volo bellico per l'esercito irakeno.

Questa deroga alle pesanti condizioni postbelliche è assai significativa: Hussein fa un lavoro sporco non solo per se stesso, ma anche nell'interesse dei nemici della coalizione; come, infatti, quest'ultima poteva tollerare un Kurdistan indipendente, quando all'interno dell'armata anti-Saddam siedono paesi quali la Turchia e la Siria, altrettanto feroci nei confronti dei Kurdi e sicuramente timorosi di un Kurdistan libero, potente esempio per le minoranze Kurde interne e possibile retrovia per movimenti di liberazione nei rispettivi stati?

Sicuramente non era un Kurdistan irakeno liberato il bottino di guerra promesso a Siria e Turchia per la partecipazione alla coalizione. Oggi, invece, la Turchia, per "aiutare" i profughi Kurdi, entra nella frontiera irakena ed occupa zone del Kurdistan ricchissime di petrolio, la qual cosa ha già molto più l'aspetto di una ricompensa per un paese che ospita le basi NATO come quelle di Incirlik, da dove partivano i famigerati B52 con i loro carichi di bombe devastanti.

In altre parole, Saddam Hussein è tornato quello di sempre: un vile e crudele assassino, fantoccio delle potenze che lo hanno prima armato e poi spellato in modo calcolato per renderlo impotente davanti ai ricchi emiri dell'oro nero, ma abbastanza potente per il massacro delle opposizioni interne.

Guerra giusta e legale?

**DEMOCRAZIA PROLETARIA
FEDERAZIONE DI BOLOGNA
VIA S.CARLO 42
TEL. 249152 / 247136**

13.6.91